

Una "strana" malattia.

Salvatore Fondacaro, detto, tanto tempo prima, una vita, al suo paese natio, Gioia Tauro, *Toruzzo*, si svegliò, se così si può dire, dato che con quel mal di testa persistente che non lo abbandonava da mesi era praticamente impossibile parlare di "dormire", che era appena l'alba.

Ebbe l'immagine del padre di Laura che gli puntava un grosso pistolone antico alla fronte, quale residuo dei sogni di quella notte agitata. Pensandoci bene, era una immagine familiare, come di un sogno ricorrente. Chissà cosa avrebbe potuto significare?

Prese la determinata decisione di andare dal medico quella mattina stessa, come ormai andava insistendo sua madre da mesi, ogni volta che si sentivano al telefono. Doveva andare a fondo su quel mal di testa che non lo abbandonava da quando aveva preso la decisione di lasciare Laura. Come ci fosse arrivato non lo sapeva bene nemmeno lui, dato che la ragazza gli piaceva molto, ma...si sentiva invischiato. Ne traeva anche un beneficio materiale, visto che praticamente consumava gratuitamente tutti i pasti con la famiglia di lei. Ma c'era qualcosa di stonato. I suoi di lei erano gentili, ma ugualmente Salvatore percepiva una qualche dissonanza. E quel pettegolezzo di Enza, che poteva essere vero come inventato...

Eppoi lei non era più così sottomessa come all'inizio della loro relazione, ma subiva l'influenza della famiglia che la spronava all'autonomia, alla parità dei diritti.

E infine c'era quella signora divorziata, che lavorava con lui alle casse del supermercato, che non vedeva l'ora di occuparsi di

Salvatore.

Per *Toruzzo* le femmine erano esseri umani di natura subordinata, che dovevano sottomettersi al maschio. Così almeno funzionava dalle sue parti, anche se si era ormai nel nuovo millennio. Anche se poi, sotto banco, le femmine in casa comandavano loro, ma occorreva salvare le apparenze del maschio alfa dominante.

E anche il fottuto medico era una femmina. Fatto questo che aveva un poco dissuasivo Salvatore dal precipitarsi a curare il suo mal di testa.

«Perché non è venuto prima?»

Negli occhi della dottoressa Salvatore leggeva la naturale constatazione che, nemmeno lei, medico laureato, era immune dal suo fascino latino, che faceva sì che le femmine, in un modo o nell'altro, si prendessero cura di lui, povero immigrato solo, con la famiglia lontana, così bisognoso di affetto e attenzioni. A volte risvegliava in loro il lato materno delle femmine, a volte quello sensuale, ma il risultato era identico.

«Non pareva di dovermene preoccupare più di tanto. Pensavo che sarebbe passato da solo. Ma ora sono diversi mesi.»

«Sarebbe una buona cosa fare delle analisi specialistiche. Le prescriverò una TAC.»

Su consiglio del medico prenotò la TAC all'Ospedale "Molinette" di Torino. A sentire lei, il reparto di neurochirurgia era uno dei più all'avanguardia d'Italia, diretto dal professor Elia Terracini.

Dalla tomografia assiale computerizzata risultò un pallino sferico di colore scuro, freddo, gli spiegò la dottoressa, e freddo non era una buona cosa, del diametro di circa un centimetro. Il primario, avvertito dal medico che refertò la TAC di Salvatore Fondacaro, per gli amici *Toruzzo*, consigliò un intervento che venne fissato per il giovedì ventiquattro del mese di maggio.

Salvatore aggiunse alla sua emicrania perenne, una angoscia imprecisata per un intervento alla testa, che dubitava fosse cosa scientificamente ineccepibile, vista la complessità che, secondo la

sua visione del mondo, doveva presentare un cervello umano, sia pure poco erudito come il suo, col risultato che le sue notti divennero, se mai fosse possibile, ancora più insonni, e le sue giornate più faticose, per la mancanza del riposo notturno che soltanto un sonno ristoratore può dare. L'angoscia e il suo evidente deperimento fisico, che gli dava l'aspetto, così pensava quando per radersi si metteva davanti ad uno specchio, l'aspetto sempre più da merluzzo. La faccia da merluzzo era, secondo l'istruttore di una palestra che aveva frequentato poco dopo il suo arrivo al nord, indice di una buona definizione fisica, vale a dire assenza totale di grassi sotto la pelle. Proprio come era diventato tre mesi dopo aver lasciato Laura, nonostante le attenzioni della signora divorziata, mentre, nel periodo con Laura, aveva messo su una decina di chilogrammi.